Lunedì 27 Maggio 1929 - Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 126
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 73

Il Duce inaugura il settimo congresso nazionale di filosofia

"...Io credo che tra qualche tempo avremo una grande filosofia, una grande poesia, una grande arte"

ROMA, 26. — Alla presenza di S. E. il Capo del Governo, stamane, è stato solennemente inaugurato in Campidoglio il settimo congresso nazionale di filosofia, congresso che assume particolare importanza in quanto il programma comprende i più attuali e vitali problemi della realtà contemporanea.

La cerimonia inaugurale si è svolta nell'aula massima del palazzo senatorio, dove fin dalle 10.30 han cominciato ad affluire i congressisti ed autorità del Governo, del Partito, del Parlamento, di enti e amministrazioni statali. Sono presenti le LL. EE. i presidenti del Senato e della Camera on. Federzoni e on. Giuriati; le LL. EE. i Ministri Rocco Belluzzo e Martelli, i Sottosegretari di Stato Giunta, Bottai, il vice segretario del Partito on. Starace, l'on. Lando Ferretti Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo e numerosissime altre personalità.

Alle 11 ha fatto ingresso nell'aula S. E. il Capo del Governo a cui tutti i presenti, levatisi in piedi hanno tributato una viva e calorosa ovazione. S. E. Mussolini ha preso posto al tavolo della presidenza, avendo ai lati S. E. il Governatore di Roma, il sen. Gentile, presidente del comitato promotore del congresso, il prof. Varisco ed il prof. Tauro vice presidente. Ha preso subito la parola il Principe Boncompagni Ludovisi, il quale ha portato ai congressisti il saluto di Roma. Si è alzato quindi a parlare il senatore Gentile.

IL DISCORSO DEL SEN. GENTILE

L'Italia di oggi è l'Italia agitata da un profondo travaglio spirituale. Vitali problemi di carattere morale si sono imposti alle menti degli italiani: problemi di vita che si risolvono con l'impeto travolgente della vita e della giovinezza, tra lampi di nuove intuizioni, tra idee che sono più azione che pensiero, e quasi più istinto che riflessione. Sono energiche affermazioni, che animano una fede robusta e sicura di sè, la quale prorompe nel fatto senza attendere una teorica giustificazione. Sotto l'impeto di questa fede, vecchie idee e dottrine che parevano la base inconcussa del vivere civile e politico, sono crollate; verità che parevano indiscutibili, si sono trovate pregiudizi fallaci. I nuovi ideali sorti sull'orizzonte destano il desiderio di nuove forme di sapere che rischiarano le vie che si animosamente si percorrono. La vita italiana, insomma, è governata da una nuova filosofia.

S. E. Gentile dopo aver ricordato i discorsi del Duce sull'accordo del Vaticano, così continua:

— Io so d'interpretare il sentimento di tutti i cultori italiani della filosofia ringraziando qui il Capo del Governo delle chiare parole da lui dette per assicurare tutti gli spiriti liberi e colti del mondo civile che a Roma nessuna bandiera di quelle che rappresentano le conquiste indiscutibili del pensiero moderno sarà ripiegata, che la libera discussione sul terreno scientifico non avrà altro limite che in se stessa, che lo Stato, nella sua etica autonomia, non abdicherà alla propria funzione educatrice e preparatrice del nuovo avvenire e la scuola sarà salva e sicura da indebite incertezze, e che i grandi simboli storici del martirio sofferto per l'amore del vero, sottratti alla mischia profanatrice e speculatrice dei piccoli partiti, saranno sempre difesi e trasmessi alle venture generazioni, doveroso ricordo ed ammaestramento non vano.

Generale e calorosi applausi hanno salutato queste parole dell'on. Gentile, il quale ha proseguito dicendo che altro motivo dell'opportunità di questo congresso è che ormai tempo che i filosofi italiani si adunino a prendere atto pubblicamente di quanto è avvenuto in Italia dal 28 ottobre 1922.

Giacchè questi sette anni di Regime Fascista contengono pure una lezione di filosofia più significativa di quella che possa scaturire dai sistemi propriamente detti, e la lezione è questa: che ogni divorzio tra pensiero ed azione è assurdo ed illecito, che l'intellettuale è degno di rispetto soltanto se, anche nel suo lavoro artistico scientifico e filosofico, porti una coscienza intera e diritta, una personalità umana a cui nulla manchi di quanto fa veramente l'uomo, e non le manchi perciò il sentimento della divina realtà spirituale che lo trascende e pur lo sostanzia: il sentimento dell'essenza della sua nazione nell'umanità e cioè nella storia. Lezione, ha concluso il sen. Gentile, non nuova certo nella storia della filosofia, ma nuova per il significato che ha avuto in Italia in questi anni e per i grandi effetti conseguiti, che sono la migliore dimostrazione della sua verità. In virtù di questa dottrina che è se io non m'inganno, il nucleo della concezione fascista della vita, l'Italia comincia oggi ad essere, mercè il Duce, quella nazione che da secoli era l'aspirazione degli italiani, una nazione che ha una individualità, un carattere, una volontà, una coscienza di una sua missione e che perciò conta nel mondo.

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del sen. Gentile, si è levato a parlare il Capo del Governo.

Di nuovo tutti i presenti sono in piedi e di nuovo all'indirizzo del Duce prorompe vibrante, entusiastica, una grandiosa dimostrazione.

Gli applausi durano alcuni minuti e quando finalmente ritorna il silenzio, il Duce, fra la più religiosa attenzione dei convenuti, pronuncia il seguente discorso:

Il discorso del Duce

Signore e Signori,

La mia presenza in questa assemblea, il mio intervento a questa cerimonia inaugurale e solenne del settimo congresso nazionale della filosofia italiana, ha un suo chiaro significato, e tende a sfatare un'accusa che ancora circola in taluni ambienti italiani e stranieri, l'accusa cioè, che il Fascismo, con la sua politica intransigente e totalitaria, con la sua tirannia (vedete che le parole non mi spaventano) abbia abbassato il livello intellettuale degli italiani, abbia cioè portato una depressione nei valori dello spirito e della cultura. Io contesto in pieno questa accusa e faccio rilevare anzitutto che lamentazioni di questo genere le notiamo anche in altri paesi. Non solo in Italia, ma in altre nazioni di Europe si lamenta che non ci sia più un Dante nella Poesia, un Michelangelo nelle arti, un Kant nella filosofia, uno Shakespeare nel teatro, un Beethoven nella musica. Si dimentica che giganti di questa statura non nascono ad ogni anno e ad ogni decennio. Bisogna accontentarsi di ammirarli ad itervalli di secoli.

L'altra parte io penso che la grande fioritura dello spirito non sia lontana. Siamo in un periodo di transizione, siamo in un periodo nel quale per necessità contingenti siamo affaticati da problemi di ordine empirico materiale. La lotta per la vita ha oggi una asprezza ed, in genere, talvolta il carattere della realtà contemporanea è tale che si può giustificare, in un certo senso, il pessimismo di coloro che annunziano il declino dello spirito umano. Io non ci credo Io credo che tra qualche tempo avremo una grande filisofia, una grande poesia, una glande arte. I materiali per questo si stanno elaborando proprio mentre noi parliamo.

E' evidente, tuttavia, che oggi bisogna fare della filosofia in mezzo alla vita contemporanea. Nel tumulto e nel fragore delle nostre città le torri di avorio sono crollate. Anche se per avventura un filosofo volesse auto segregarsi sul culmine della montagna più eccelsa, basterebbe il rombo improvviso del motore di un aeroplano per ricondurlo alla realtà meccanica del mondo contemporanco. (Approvazioni).

Non doliamoci eccessivamente di questa realtà meccanica perchè anche la meccanica, prima di essere movimento di volanti o di leve, è proiezione dello spirito, calcolo, giuoco di numeri; e voi mi insegnate che fin dai tempi di Pitagora i numeri hanno stretta parentela colla filosofia.

Ma è poi vero che il Fascismo si sia disinteressato dei problemi dello spirito? No. Vi ricordo che il Fascismo ha esordito in Italia con una riforma dei nostri ordinamenti scolastici; riforma meditata, audace e feconda, riforma che torna ad onore indiscutibile del filosofo Giovanni Gentile, e che è un titolo di merito per tutto il Regime; riforma che ha già dato risultati eccellenti e ne darà maggiori nel futuro, se vi resteremo fedeli non solo nella lettera, ma nello spirito.

Dopo la legge Casati, dopo i tentativi fatti nell'intervallo, i soliti odiosi "ritocchi" coi quali pur troppo si finisce per alterare le fisonomia delle leggi, dopo il periodo di incertezze e di negligenza spirituale, oggi la scuola ha i suoi statuti, e li ha promulgati il Regime fascista, il quale, in questi sette anni, ha curato grandi edizioni, come la Leonardiana, la Galileiana, i classici e i moderni, dai latini all'opera omnia, di Gabriele D'Annunzio; ha riorganizzato il consiglio nazionale delle ricerche; ha creato l'Accademia d'Italia; ha appoggiato la enciclopedia italiana, documento monumentale che tornerà ad onore di questo tempo "fascista"; ed oggi stesso, mentre noi siamo qui raccolti, si svolge in tutta Italia la "festa del libro", tentativo niente affatto mercantile, ma molto suggestivo per accostare il libro a sempre più vaste masse di popolo.

Questo è il consuntivo dell'opera del Regime fascista di fronte ai problemi della cultura italiana. Non vi è quindi da stupirsi se io, che non sono filosofo di professione, partecipo a questo vostro congresso, i cui tempi profondamente mi interessano non solo dal punto di vista della mera curiosità, quantunque la curiosità sia la madre della filosofia; ma anche dal punto di vista della dottrina che serve ad animare gli orientamenti pratici dell'azione quotidiana.

Signore e Signori. Ho finito. Mi auguro che i lavori del vostro congresso siano fecondi per le sorti della filosofia e della cultura italiana.

Vivissimi e prolungati applausi, acclamazioni più volte, hanno sottolineato i punti più salienti con vive approvazioni, e con fervidi applausi: ma l'ovazione che saluta le ultime parole del Duce assurge ad una manifestazione imponente. Il Duce si sofferma ancora qualche minuto e poi si allontana osse quiato da tutte le autorità.

Aman Ullah il Re spodestato ripara a Roma

BOMBAY, 26. — L'ex Re Afgano ha deciso di recarsi a Roma. La partenza è ritenuta imminente. Circa la sua improvvisa rinunzia alla lotta per la riconquista della corona si apprende che ciò è la conseguenza dell'esito di un combattimento risoltosi con la sconitta delle tribù rimastegli fedeli. Aman Ullah che si trovava a Kandakar prendeva allora la decisione di abbandonare il paese e partiva alla volta di Chamen di dove valendosi delle facilitazioni accordategli dal governo dell'India prosegu'va per Bombay.

La celebrazione dell'entrata in guerra dell'Italia a Roma

ROMA, 26. — Stamane all'Augusteo ha avuto luogo la celebrazione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Alle ore 10.30 la sala del teatro era affollatissima. Nei palchi hanno preso posto il presidente del Senato; il vice presidente della Camera; il Capo di S. M. dell'Esercito gen. Bonzani; il Capo di S. M. dell'Aeronautica gen. De Pinedo; il Capo di S. M. della Milizia, numerosi senatori e deputati, ex combattenti, numerosi generali dell'esercito e della milizia, il vice Governatore di Roma, il Vice Prefetto e numerose personalità. Nel palco Reale, graziosamente loro concesso, hanno preso posto i ciechi di guerra. Sul palchettone dei cori, dietro la tribuna degli oratori, erano il vice segretario del Partito onorevole Starace, i Sottosegretari Gazzera e Lessona, il comm. De Cesaris med. d'oro e presidente della Federazione Combattenti di Roma, ed altre, altre autorità.

Nell'anfiteatro e nel loggione erano inoltre gli appartenenti alla sezione Combattenti di Roma, con quelli delle sottosezioni e gruppi dipendenti. Suonavano le musiche della milizia ferroviaria e delle varie associazioni.

Ha preso per primo la parola la medaglia d'oro comm. De Cesaris il cui discorso è stato salutato da applausi, e quindi ha parlato l'avv. Aldo Vecchini, oratore ufficiale della cerimonia, il quale ha ricordato l'incontro in un ospedale di Ronchi fra il Re ed il Bersagliere di Romagna, piagato di molte ferite, ma intento già a martellare nel suo spirito la nuova grandezza civile del popolo italiano, rilevando come lo incontro sia di una visibile eloquenza. L'oratore ha rievocato poi il sopravvenire delle ore grigie del dopoguerra, e dopo aver accennato alle opere del Duce, ha così concluso:

Camicie Nere! Combattenti di oggi e di domani, arrivederci alle prove prossime, in pace ed in guerra. A noi!

Terminata la cerimonia fra grandi acclamazioni all'Italia, al Re, al Duce, gli ex combattenti si sono disposti in corteo e si sono ammassati nel tratto che va dal largo Goldoni a piazza del Popolo. Alle ore 11.30 il corteo si è messo in moto.

Il lungo corteo ha percorso il Corso Umberto I al suono degli inni della Patria e della Rivoluzione, fra le acclamazioni prolungate della folla che gremiva i marciapiedi, le finestre ed i balconi e che ha fatto particolari e commosse dimostrazioni al passaggio delle medaglie d'oro, dei grandi mutilati e delle madri e delle vedove dei Caduti. A Piazza Venezia il corteo ha sfilato, rendendo gli onori, dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto, sulla quale è stata deposta una corona d'alloro. Il corteo ha poi proseguito per il Campidoglio dove è stata deposta una corona sull'ara dei Caduti Fascisti.

Il 24 maggio celebrato a bordo della "Sucai"

DALLA NAVE «SUCAI», in navigazione, 26. — La spedizione Albertini riunita in quadrato sulla tolda della nave «Sucai» ha rievocato con cerimonia austera la data santa del 24 maggio e le ore tragiche per cui oggi essa muove la prora verso l'Artide.

Albertini ha salutato nel Duce tutto il popolo italiano ed ha inviato un vibrante telegramma ai camerati universitari convenuti in Roma.

I Sovrani giungono a Taranto a bordo del "Savoia"

TARANTO, 26. — Alle ore 18, scortata dalla Divisione Navale speciale, comandata dall'ammiraglio Foschini, è qui giunta la reale nave «Savoia» con a bordo i Sovrani, salutata dalle salve delle navi della seconda Divisione, ancorate nel Mar Grande. Alle salve si sono associate quelle della nave ammiraglia ellenica, pure ancorata nel Mar Grande.

Contemporaneamente tutte le navi hanno alzato il grande pavese. Quindi la nave reale, scortata da due Mas e seguita da due unità della Divisione speciale, ha attraversato il canale navigabile tra entusiastiche acclamazioni della folla assiepata sulla banchina e si è portata nel Mar Piccolo. Appena la nave reale ha gettato l'ancora, le autorità politiche e militari si sono recate a bordo per ossequiare i Sovrani.

Il congedo della classe 1908

ROMA, 26. — Il giornale militare ufficiale pubblica una circolare con la quale il Ministero della Guerra stabilisce che col giorno 12 giugno p. v. abbia inizio (e sia condotto a compimento entro 5 giorni) l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa, vincolati alla ferma ordinaria di diciotto mesi e abbiano risposto alla chiamata alle armi della classe 1908 (23 aprile, 2 marzo 1928) i quali abbiano frequentato con successo corsi dell'istruzione premilitare.

Due gravi accidenti ferroviari in Francia

Un carrello deraglia - La macchina scoppia

PARIGI, 26. — Questa notte due accidenti consecutivi si sono verificati al treno rapido Parigi-Bordeaux che trasportava i corridori ciclisti e i giornalisti sportivi della classica corsa sportiva Bordeaux-Parigi. Alcuni chilometri dopo Poitieres i viaggiatori venivano destati di soprassalto da forti scosse e da un nutrito lancio di pietre che frantumava i vetri delle prime vetture. Arrestato il convoglio, il macchinista potè constatare che la prima coppia di ruote del carrello antistante aveva deragliato e le ruote erano riuscite a tracciarsi un solco longitudinalmente alle rotaie senza provocare danni maggiori. Ma il disastro era stato evitato per poco poichè il treno procedeva ad una velocità di circa 110 Km. all'ora. I danni risultarono lievi. Giunta dopo due ore la macchina di soccorso dal deposito di Angouleme il convoglio riprese il viaggio interrotto, ma giunto presso Roffer un nuovo e più grave accidente ne arrestava la corsa. Improvvisamente la caldaia forse troppo ravvivata dai due macchinisti desiderosi di acquistare parte del tempo perduto, scoppiava in pieno con grande fragore e lanciando una pioggia di rottami di ferro e pezzi di carbone incandescente sui vagoni del treno. La macchina, completamente inutilizzata si arrestava dopo circa 800 metri di corsa. I viaggiatori terrorizzati discesero di nuovo affollandosi presso la locomotiva ma non scorsero nè il macchinista nè il fuochista che erano stati lanciati fuori al momento dello scoppio. Si iniziarono le ricerche sui campi circostanti e a 800 metri circa fu rinvenuto il cadavere del fuochista orribilmente sfracellato e poco lungi il capo macchinista che col cranio aperto e la massa cerebrale allo scoperto rantolava penosamente. Al poveretto furono improvvisate alcune cure ma esso spirava poco dopo.

Una seconda macchina di soccorso trasportava infine il disgraziato treno a destinazione con circa sei ore di ritardo.

Nessuno dei viaggiatori ha subito danni di sorta. (Radio Stefani).

Grave incendio a bordo di un transatlantico

BORDEAUX, 26. — Questa notte alla una è scoppiato un incendio a bordo del piroscafo «Rousilon» facente servizio tra Bordeaux e New York. Il fuoco si è manifestato nella parte posteriore probabilmente nelle sale di terza classe per cause ancora sconosciute. Due impiegati sorpresi dalle fiamme si sono salvati per un finestrino saltando in mare. Verso le ore 3 gli sforzi del personale di bordo e dei pompieri sono riusciti a domare il fuoco.

Un gruppo di cabine è andato distrutto, le macchine non hanno subito danni. La parte posteriore della nave è rovinata. Il piroscafo doveva partire mercoledì prossimo per New York ma probabilmente la sua partenza dovrà essere rimandata.

Foresta di pini in flamme

AMSTERDAM, 26. — Il «Telegraph» apprende che un violento incendio è scoppiato nella foresta presso Doentichem, nella provincia di Gederland.

Cinquecento ettari di pini sono in fiamme. Parecchie case di contadini sono minacciate. I danni sono considerevoli. L'incendio si estende sempre più nonostante gli sforzi della popolazione per circoscriverlo.

Un gruppo di banditi fa irruzione in una banca

NEW YORK, 26. — Mentre si svolgevano le consuete operazioni alla Banca dell'Est Orange un gruppo di sei banditi ha fatto una irruzione negli uffici colle rivoltelle spianate e dai clienti della banca stessa si sono fatti consegnare i denari che stavano depositando o ritirando dagli sportelli. I malviventi sono quindi fuggiti portando seco un bottino di oltre 100 mila sterline.

Idrovolante che precipita in mare

Due vittime

ROMA, 27. — Nella mattinata di ieri un idrovolante dell'idroscalo di Livorno partito da Spezia per rientrare in sede, in seguito a perdita di velocità dovuta ad errore di manovra, precipitava in mare, causando la morte dei piloti De Bel Aldo e Mannucci Fausto.

Durante una corsa automobilistica

Una macchina si sbanda e salta sulla folla

Vittime e feriti

ZITTAU 26. — *Una grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio durante una corsa internazionale per automobili e motociclette a Lueckendorff presso Zittau, alla quale assistevano quarantamila persone. Durante l'ultima fase della gara un automobile "Bugatti" pilotata dal corridore tedesco Machla Morchenstern ha improvvisamente sbandato all'imbocco della prima curva del circuito e dopo avere abbattuto tre alberi e un palo telefonico è precipitata come un bolide sulla folla. Fino ad ora si annunziano quattro morti, sei feriti gravi ed altre otto persone ferite più leggermente. Il pilota della macchina ha riportato gravi ferite.*

Il Senato approva i Patti del Laterano

L'entusiasmo destato dal discorso di S. E. Mussolini

ROMA, 25. — Il Senato nella seduta di oggi, presieduta da S. E. Federzoni, ha ascoltato e applaudito col massimo entusiasmo, uno dei più eloquenti discorsi che siano stati pronunciati nell'alto dibattito sui Patti del Laterano.

S. E. Boselli, unico superstite dei Deputati che hanno votato la legge delle Guarentigie, relatore sul disegno in discussione, ha ricordato uno per uno quel che dissero nelle due sedute precedenti i Senatori ed ha risposto con vigoria agli appunti sfavorevoli del Senatore Croce.

— Io voto — egli disse — il trattato Lateranense con lo spirito, con l'anima stessa, con la quale ho votato la legge delle Guarentigie. Me lo conceda il sen. Crispolti e mi lasci dire ancora una volta che quella legge fu un monumento di somma sapienza; mi lasci magnificare quella legge e lasci che io voti in piena coscienza (*applausi*) la legge in discussione, dominata tutta dallo spirito del Risorgimento italiano che, mercè il trattato del Laterano, si è per così dire ricongiunto.

Conceda il senatore che io dica a diciotto anni ho letto il libro iniziatore del Risorgimento italiano «Il Primato» e che ora, leggendo il discorso monumentale del Capo del Governo, io trovo che è il medesimo spirito, il medesimo animo. (*Applausi vivissimi*). Quando il Senato del Regno, nel Palazzo Madama di Torino approvò la legge che costituiva il Regno d'Italia, vidi ad approvarla Alessandro Manzoni stretto al braccio di Camillo Cavour; ebbene, mi pare che oggi ancora il voto che uscirà dall'urna nostra sarà un voto corrispondente all'Italia di Cavour e di Manzoni. Ruggero Bonghi, nel chiudere il memorabile discorso che fece alla Camera dei Deputati come relatore della legge delle Guarentigie disse: «fidate in Dio». E noi fidammo in Dio che ci portò da Roma a Vittorio Veneto e da Vittorio Veneto alla pace del Laterano; noi in Dio fidammo e fidiamo che Dio ci porterà per quelle vie che il Duce rinnovatore ha nel pensiero profeticamente potente ed operante, per quelle vie per le quali il Fascio Littorio tempra la nostra Italia forte nella pace e nel lavoro, unita in quelle idealità che innalzano al cielo e compiono le gesta che saldano le nazioni. (*Vivissimi applausi. Tutti i senatori, col presidente e coi ministri, sorgono in piedi applaudendo lungamente. Applaude anche il pubblico dalle tribune. Molti senatori si congratulano con l'oratore*).

DISCORSO DEL DUCE

Accolto da applausi vivissimi e generali prende la parola S. E. Mussolini, che riferendosi al discorso pronunciato alla Camera dice che «lo si è trovato duro; io lo definirò crudo ma necessario. Anche le punte polemiche avevano dei bersagli definiti e sono giunte al segno, perchè coloro ai quali erano destinate ne hanno accusato ricevuta (*applausi*). Gli avvenimenti improvvisi, lungamente attesi e sperati, possono produrre delle deviazioni spirituali o, per usare una frase che non piace agli spregiatori delle prodezze aeroplanistiche, degli sbandamenti. Era necessario quindi disperdere una atmosfera che per essere troppo nebulosa e sentimentale avrebbe finito per alterare i contorni, le cose, il carattere e la portata degli avvenimenti. Era necessario stabilire con una frase drastica quello che in realtà era accaduto sul terreno politico e precisare le reciproche sovranità del potere: il Regno d'Italia da una parte, la Città del Vaticano dall'altra. Era utile aggiungere che le distanze fra il Regno d'Italia e la Città del Vaticano si numerano a migliaia di chilometri come la distanza che separa Parigi dal Vaticano, Madrid dal Vaticano, Varsavia dal Vaticano. Si doveva dissipare l'equivoco per cui si poteva pensare che il Trattato del Laterano avrebbe vaticanizzato l'Italia o che il Vaticano sarebbe stato italianizzato; o per citare una vecchia frase che il Re sarebbe diventato il chierico del Papa o che il Papa sarebbe diventato il cappellano del Re. Niente di tutto ciò; distinzione precisa.

E' poi assurdo — continua il Capo del Governo — ritenere che il mio discorso fosse rivolto a degli elementi di sinistra che nel partito fascista non esistono, perchè il partito fascista ignora questa vieta terminologia o fosse destinato a placare le cellule massoniche che da noi non hanno mai avuto e non avranno mai tregua. Passa quindi a esaminare il discorso pronunziato dal senatore Crispolti in cui dice ci sono degli accenni che debbo raccogliere, primo di essi quello che riguarda l'origine del cristianesimo.

DIRITTI DELLO STATO NELL'EDUCAZIONE

Un altro punto il senatore Crispolti ha toccato, ed è quello dei diritti dello stato sull'educazione e sulla istruzione. Non vorrei si creassero degli equivoci perchè un conto è l'istruzione ed un conto è l'educazione. Siamo noi fascisti in regime di feroce monopolio della istruzione? No. Bisognerà dunque ricordare agli immemori che è in regime fascista che si è aperta ed è stata riconosciuta la prima università cattolica italiana? Ma vi è un lato nella educazione nel quale noi siamo se non si vuol dire intrattabili, intransigenti (*si ride*).

Dire che l'istruzione spetta alla famiglia è dire cosa al di fuori della realtà contemporanea. La famiglia moderna assillata dalle necessità di ordine economico, vessata quotidianamente dalla lotta per la vita, non può istruire nessuno. Solo lo stato con i suoi mezzi di ogni specie può assolvere questo compito. Aggiungo che solo lo Stato può anche impartire la necessaria istruzione religiosa integrandola con il complesso delle altre discipline. Quale è allora l'educazione che noi rivendichiamo in maniera totalitaria? L'educazione del cittadino. Giustamente ha osservato l'on. Bevione che vi si potrebbe rinunziare se eguale rinunzia facessero tutti gli altri. Se il mondo contemporaneo non fosse quel mondo di lupi feroci che conosciamo, tali anche se per avventura portano il cilindro e la necroforica redingote (*si ride*), noi potremmo allora rinunziare a questa nostra educazione alla quale daremo finalmente un nome poichè le ipocrisie ci ripugnano. E' l'educazione guerriera. La parola non vi deve spaventare. Necessaria è questa educazione virile e guerriera in Italia, perchè durante lunghi secoli le virtù militari del popolo italiano non hanno potuto rifulgere. E' solo la guerra che va dal 1915 al 18 che costituisce, dopo le guerre dell'impero romano la prima guerra combattuta e vinta dal popolo italiano, (*applausi vivissimi e prolungati*).

E, poichè abbiamo degli interessi da difendere e dobbiamo difenderci giorno per giorno come esistenza di popolo, non possiamo cedere alle lusinghe dell'universalismo, che io comprendo nei popoli che sono arrivati, ma che non posso ammettere nei popoli che debbono arrivare (*vivissimi applausi*).

LA LEGGE SULLE GUARANTIGIE

Ho ascoltato — continua S. E. Mussolini — con emozione il discorso pronunciato dal Sen. Boselli, il quale, con la sua relazione e col suo discorso odierno, ha reso un alto, magnifico servigio al paese. L'on. Scialoia ha fatto l'apologia della legge delle Guarentigie. La legge sulle Guarentigie non merita nè la polvere nè gli altari. Una legge di compromesso e di transazione che si votò dopo discussione lunga, spesso caotica e confusa, durante la quale cozzarono gli opposti estremismi di coloro che volevano espellere il Papa da Roma e di coloro che volevano dargli almeno la città Leonina, più la ricorrente striscia al mare.

Ne venne una legge che non piaceva nemmeno a coloro che l'avevano fabbricata e che furono i primi a decretarne il carattere precario. Pur tuttavia era il meglio che si poteva fare in quelle determinate circostanze; ma da ciò non si deve trarre la conclusione che la legge delle Guarentigie fu sempre rispettata, nè che la legge stessa determinò quello stato di equilibrio, sul quale ritornerò tra poco. Non la legge delle Guarentigie in sè e per sè, ma piuttosto, la politica, spesso accomodante, delle due parti, fece sì che malgrado la legge, non si avessero delle crisi temibili e pericolose. Ma il Sen. Scialoia ha aggiunto che si sarebbe potuto fare a meno di consacrare per iscritto ciò che si aveva già di fatto. Tutto aveva finito per adattarsi a questa situazione ed anche gli stranieri. E' verissimo: Tutti meno uno, il più interessato, il Papa. (*approvazioni*). Ed anche la frase del Sen. Scialoia sul non vastissimo territorio, non è di mio completo gradimento. Non solo il territorio non è vastissimo, ma non è nemmeno vasto. Sarebbe stato veramente crudele, oserei dire assurdo voler restringere ancora questo territorio a meno che non si pensasse di voler limitare la sovranità allo studio del Sommo Pontefice. (*commenti*).

IL DISCORSO DEL SEN. CROCE

Ma ora voglio occuparmi del discorso del Sen. Croce (*segni di vivissima attenzione*). Voglio dire che io gli sono grato del suo voto contrario. Qui non giuoca la favola dell'uva acerba, (*si ride*), perchè non abbiamo bisogno di quel voto. Tutte le volte che gli avversari vengono a me, la cosa mi lascia molto dubitoso.

Esamina quindi quello che ha detto il Sen. Croce, e cioè che «non è il fatto della conciliazione in sè, è il modo che ancor offende»! Ma allora — esclama il Duce — qual'è il suo «modo»? Perchè non basta dire «il vostro modo non mi piace». Perchè l'assemblea potesse giudicare bisognava che ci trovassi davanti ad un altro «modo» con cui la questione doveva essere risolta! (*applausi*). Ed allora come il protocollo lateranense si compone di tre parti — trattato — concordato — e convenzione finanziaria bisognava scendere al concreto. E' il «modo» del trattato che non vi piace? Vi sembrano forse eccessivi quei 44 ettari passati in sovranità al Sommo Pontefice, oppure vi sembra sterminato il numero di 400 sudditi volontari non tutti italiani che formeranno il popolo della Città del Vaticano? Sono i 1500 milioni di lire carta che feriscono la vostra sensibilità di cauti amministratori delle vostre rendite, oppure è il concordato, oppure tutte le tre cose insieme? Non credo si tratti del trattato, perchè il trattato realizza, ignorando di gran lunga quelli che furono i progetti per i quali spasimarono uomini come il Cavour, il Ricasoli ed il Lanza! (*vivissimi, generali applausi*). Tutto ciò mi fa ricordare l'epoca della guerra, quando ci erano due modi di fare la guerra: quello dei generali che la facevano sul serio e quello degli imboscati, i quali nelle sicure retrovie, trovavano sempre che con il loro modo avrebbero spostato gli eserciti e stravinto le battaglie! (*vivissimi generali applausi*). Nessuna meraviglia o signori, se accanto agli imboscati della guerra vi possono essere degli imboscati della storia i quali non potendo, per ragioni diverse e forse anche per la loro impotenza creatrice (*applausi*), produrre l'evento, cioè fare la storia prima di scriverla, si vendicano dopo diminuendola spesso senza obbiettività e qualche volta senza pudore (*commenti*).

Ma in realtà non si tratta del trattato e della convenzione, ma si tratta del concordato. Se il Sen. Croce, si fosse degnato di gettare una sia pur vaga e superficiale occhiata sul mio discorso del 13 maggio, avrebbe visto fugati i fantasmi che sembra gli ossessionino lo spirito: braccio secolare, roghi, mano morta, e simili.

LA POLITICA RELIGIOSA DEL FASCISMO

Vi è un'altra affermazione in questo discorso, grave, molto grave. Questi sacerdoti più papisti del Papa, che si vanno a confessare al neo vescovo, (*si ride*) vorrei conoscerli, perchè devono essere di una natura tutt'affatto particolare. Ma io nego, per quel che mi riguarda, nella maniera più risoluta che fascisti degni di questo nome, siano andati a comunicare le loro rivolte anticlericali al prof. Benedetto Croce. Lo escludo nella maniera più assoluta (*bravo*) perchè la politica religiosa del fascismo è stata fin dal principio univoca e rettilinea, o escludo perchè al Gran Consiglio, ove è possibile dire tutte le opinioni e ma-

nifestare un pensiero anche discorde, con un triplice applauso fu approvato all'assoluta unanimità la mia relazione sull'Accordo Lateranense. (*bene*).

LA PACE DURERA'

Il Sen. Crispolti ha concluso il suo discorso con un interrogativo: Durerà la pace? La pace durerà. (*bravo applausi*), perchè? Prima di tutto perchè questa pace non è un dono che abbiamo trovato per strada per caso, è il risultato di tre anni di lunghe, difficili e delicate trattative. Ogni articolo, ogni parola, si può dire, ogni virgola è stato oggetto di discussioni leali, tranquille ma esaurienti. Ogni articolo rappresenta il necessario compromesso tra le esigenze dello stato e le esigenze della chiesa. Non è dunque una costruzione miracolistica, sbocciata improvvisamente, è una cosa lungamente, sapientemente, elaborata. Questo è uno degli attributi che ne garantiscono la durata. (*bene*). Durerà anche perchè questa pace ha toccato profondamente il cuore del popolo (bravo), perchè noi non ci faremo prendere al laccio, nè dai massoni, nè dai clericali che sono interdipendenti gli uni dagli altri (*applausi vivissimi*). E d'altra parte di questi protocolli lateranensi ve ne è uno che non può essere oggetto di discussione; ed è il Trattato. Gli eventuali dissidi avranno un altro terreno, quello del concordato. Ebbene c'è dunque da dipingere l'orizzonte in nero, se domani, per avventura per la nomina di un vescovo ci sarà un punto di vista diverso tra noi e la S. Sede? Ma questa è la vita, signori! Avremo noi la viltà del pedule, cioè la viltà dell'uomo che vuole star fermo, immobile, pur di non affrontare i necessari rischi che sono legati al fatto di vivere? Allora rinunciamo alla vita! Questa è la conciliazione della vita, sia che si riferisca agli individui, come a popoli e alle istituzioni in cui questi popoli trovano la loro organizzazione giuridica e politica. Voi non vi spaventate nè mi spavento io dicendo che degli attriti vi saranno malgrado la separazione nettissima tra ciò che si deve dare a Cesare e ciò che si deve dare a Dio, ma quando soccorrono la buona fede e il senso di italianità (*applausi vivissimi*), questi dissidi saranno superati perchè la S. Sede sa d'altra parte, che il Regime Fascista è un Regime leale, schietto, preciso che dà la mano aperta ma che non dà il braccio a nessuno e nessuno può pretenderlo, perchè nessuno lo avrebbe.

LA CHIUSA

Non vorrei onorevoli senatori, delle discussioni troppo minute, la eterna ricerca delle farfalle sotto gli archi di Tito, obnubilassero la grandiosità dell'evento. Pensate che dai tempi di Augusto, Roma fu solo nel 1870 di nuovo Capitale d'Italia, e pensate che dal 70 in poi su questa nostra grande Roma c'era una riserva, un'ipoteca. E Colui che la metteva non era un duchino qualunque di quelli che abbiamo spodestato quando l'Italia era in pillole, era il Capo supremo della cattolicità e coloro che erano rappresentanti presso di Lui contavano su questa riserva. C'erano delle Potenze, lo si può dire apertamente che si compiacevano che nel fianco dell'Italia fosse ancora confitta una spina (*vivissimi prolungati applausi. Tutti i senatori e il pubblico delle tribune sorgono in piedi applaudendo lungamente*).

Ora abbiamo tolto questa spina, le riserve sono cessate, Roma appartiene di diritto e di fatto al Re d'Italia e alla nazione Italiana, o Signori è la grandiosità dell'evento e nessuna polemica nessun giuoco dialettico e meno ancora nessuna stolta calunnia può diminuirla dinnanzi al popolo italiano e dinnanzi alla storia.

On. Senatori, io sono sicuro che Voi che siete come sempre pensosi dei supremi interessi della nazione, non negherete in maggioranza il vostro suffragio favorevole all'attuale disegno di legge. (*tutto il Senato in piedi tributa una calda ovazione al Duce*)

IL VOTO

Il sen. Greppi ed altri senatori fra cui S. E. Morpurgo, presentano il seguente ordine del giorno:

"*Il Senato, plaudendo alla felice soluzione della questione Romana, che sancisce l'indipendenza e la sovranità del Sommo Pontefice per l'esercizio della sua funzione universale e l'irrevocabile riconoscimento, per parte della S. Sede, di Roma Capitale del Regno d'Italia sotto la dinastia di Casa Savoia, traendo dallo storico evento, compiutosi per opera del Regime fascista i più fausti auspici per l'avvenire della Patria, passa alla discussione degli articoli*".

S. E. Mussolini, Capo del Governo, accetta l'ordine del giorno del senatore Greppi, che viene approvato per appello nominale.

Il risultato della votazione è il seguente: Votanti 322. Risposero si 316, risposero no 6.

Udine e il Friuli celebrano il 14.° anniversario dell'entrata in guerra

RITI AUSTERI E SOLENNI

Corone d'alloro al tempietto dei Caduti

Con un austero rito, la città nostra ha ieri mattina commemorato il quattordicesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Alle 9.30, sul piazzale 26 luglio vanno raccogliendosi le rappresentanze che formeranno poi il corteo per recare al Tempietto dei Caduti corone d'alloro. Una folla di gente, e una selva di tricolore si adunano ordinatamente a fianco della Sede dei Combattenti.

Le rappresentanze

Fra le Associazioni con bandiere notiamo: Federazione Fascista Friulana, Fascio di Udine, Federazione Friulana Combattenti, Sezione Combattenti di Udine; Labaro delle medaglie d'oro; Istituto nastro azzurro; Veterani e Reduci; Cravatte Rosse; Volontari di Guerra; Legionari Fiumani; Granatieri, Madri e Vedove di Guerra; Postelegrafici, Ferrovieri fascisti; Federazione Industriali; Federazione Commercianti; Reduci d'Africa, Arditi sezione di Udine; Aditi Sezione di Pradamano; Federazione Sindacati; Carabinieri in congedo, Sindacati Agricoltori; Impiegati privati, Sndacati Industriali; Tiro a Segno, Piccole Italiane... e altre associazioni ancora.

Vi erano poi le bandiere e rappresentanze di tutte le scuole; Ginnasio e Liceo classico col preside prof. Catterina; Ginnasio e Liceo Scientifico col preside prof. Fabbri; R. Istituto Tecnico col preside profess. Bortolotti; R. Istituto Magistrale col preside prof. Angeletti; Scuole complementari con il preside prof. Steffanoni; Scuole Elementari con il direttore prof. Pizzio; Scuole professionali; Scuole Industriali; Scuola e Famiglia; Collegio di Toppo, e altre ancora. Numerosissimi poi gli insegnanti: prof. Marcuzzi, prof. Fabbrovich, prof. Perale, prof. d'Avilla, prof. Santangelo, col. Santi, prof. Dal Dan, ecc. ecc.

Nel corteo era poi il console cav. Morgantini comandante la 63.a Legione, il segretario generale dei Sindacati, Filomeno Vitale con tutti i funzionari dell'Ufficio, il direttorio dei combattenti, cav. Monti, prof. Catalani, Ugo Degani, il segretario del Nastro Azzurro, ten. Amato il dott. Fantini della Federazione Fascista geom. Crainz, e altri.

Il corteo

Il corteo era aperto da vigili in alta tenuta e dalla banda di Colugna.

Venivano poi le rappresentanze del Comune e della Provincia con le rispettive bandiere, la schiera delle piccole italiane e dei Balilla, Avanguardisti, Scuole Elementari, Educatorio, Scuole e Famiglia; Labaro e Federazione Combattenti Nastro Azzurro e Fascio, Madri e Vedove; Mutilati; Reduci Patrie Battaglie; Combattenti; Associazioni Combattentistiche e Militari; Fascio di Udine; Sindacati; Dopolavoro; Scuole.

La cerimonia al Tempietto

Il corteo al suono degli inni patriottici sfila attraverso via Poscolle e via Cavour tutte imbandierate, muovendo verso Piazza Vittorio Emanuele.

Davanti il tempietto dei caduti sono andate intanto raccogliendosi le più alte autorità. Vediamo S. E. il Prefetto gr. uff. Motta che era accompagnato dal suo capo di gabinetto, cav. uff. dott. Zingale, S. E. il comandante del Corpo d'Armata generale Liuzzi, il comandante la Divisione generale Goggia, il comandante la Brigata gen. Musso, il podestà on. co. Gino di Caporiacco, il vice preside cav. dott. Pagani, il segretario generale della provincia comm. conte Giuliano di Caporiacco, l'ing. cav. Someda presidente della Federazione Combattenti, col. Peretti, ten. col. co. Scribani Rossi comandante la Divisione dei Carabinieri, maggiore Sciamala e cap. Stremio per il distretto, ten. col. Albano e cap. Filetti del 2. Fanteria, ten. col. Orengo e ten. col. Sarri del Monferrato, ten. col. Botti e cap. Valgimigli dell'artiglieria, cap. Stella e ten. Delli Carri del Parco automobilistico, cap Frongia dei carabinieri, dott. De Apollonio e altri ancora.

Vi era poi la signora Visentin Feruglio medaglia d'oro, la signora Teresa Pischiutta madre di un caduto fascista e fiduciaria del Fascio Femminile e numerose madri e vedove di guerra.

Quando il corteo giunge in Piazza Vittorio Emanuele le Associazioni e le rappresentanze si schierano davanti il Tempietto. Uno squillo di tromba e tutti si inginocchiano, mentre vengono recate nell'interno le corone d'alloro offerte dai combattenti, dalle madri e vedove, dal Fascio.

La banda suona quindi l'inno del Piave, e le autorità entrate nel Pantheon rendono omaggio alla memoria dei gloriosi che offrirono se stessi alla Patria.

Fagagna inaugura il monumento ai Caduti

Nel pomeriggio, alle ore 16, a Fagagna si è svolta una commovente cerimonia: la inaugurazione del monumento ai caduti in guerra.

Il monumento, allogato nell'atrio del palazzo municipale, è opera di Giovanni Della Savia di Udine su progetto dell'arch. Gilberti e rappresenta nell'alto rilievo in bronzo un fante che regge nel pugno la Vittoria Alata.

La costruzione del bel monumento fu affidata all'impresa Diego Cecconi e Adolfo Baschiera.

Nel marmo sono scolpiti i nomi dei Caduti: che sono 71 su circa 7 mila abitanti che fa il Capoluogo.

La cerimonia ha raccolto a Fagagna una folla di gente convenuta da tutti i paesi delle ridenti colline e dalla città.

Alle ore 16, dalla stazione tranviaria, parte il corteo delle rappresentanze che è preceduto dalla banda del 2. Fanteria.

Segue poi la coorte dei Balilla, le scolaresche con tutte le maestre, una centuria della 55.a Legione M. V. S. N. al comando del capo manipolo sig. Parussini, e le rappresentanze con bandiera del comune, del Fascio e dei combattenti di Fagagna, di Rive d'Arcano, di San Vito di Fagagna, di Nogaredo di Prato; Unione Fedeltà di Avilla di Buia. Combattenti e Fascio di Flaibano, comune fascio e combattenti di Coseano, Combattenti di Dignano... e altre ancora.

Il corteo muove al municipio, davanti il quale attende una moltitudine di gente. Sono stati eretti due palchi adorni di tricolore, e su questi prendono posto.

Le autorità

Fra queste vediamo il cav. dott. Noker primo consigliere di Prefettura, commissario prefettizio che rappresenta anche S. E. il Prefetto, il podestà di Udine gr. uff. on. co. Gino di Caporiacco, cav. ing. Someda presidente della Federazione Friulana dei Combattenti, cav. Monti e prof. Catalani del Direttorio dei Combattenti, cav. uff. dr. Castellani primo consigliere di Prefettura commissario prefettizio di Artegna, Eugenio Siega presidente della Sez. Combattenti di Artegna, Ede Perini segretario politico, co. Asquini, cav. Pecile, comm. Biasutti, il parroco don Amelio Micossi, don Celestino Sclabi, don Ubaldo d'Agosto parroco di Madrisio, don Patrizio Contin parroco di Silvella, don Pietro Foraboschi parroco di Ciconicco, don Angel Bellamonti cappellano.

Vi erano ancora: l'ispettore scolastico cav. Toneatto, il presidente dell'Opera Nazionale invalidi cav. Alciati, dott. Cedolini, dott. Burello, dott. Gonano, sig. Donati cav. D'Orlandi, co. Balbo, sig. Zardini, geom. Luigi Grosso sig. Guglielmo Valle dott. Crucciatti sig. Ferruccio Adami. cav. dott. Legranzi, cav. Mizzau, cap. Carradoni, ten. Burello, mar. Vallini, seniore cav. Canciani, capo manipolo cav. Lizzi cav. Tirindelli; Luigi Siviliotti presid. Sez. Mutilati di San Daniele.

Ai piedi del monumento dei caduti vengono deposte corone del comune, dei combattenti, del Fascio e delle madri e vedove di cui vediamo presente una larga rappresentanza.

La cerimonia

La solenne cerimonia che è riuscita molto commovente ha inizio con la benedizione impartita dal parroco don Micossi. Quando cala la tela che ricopre il monumento, la banda suona la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza, quindi il cav. dott. Noker così dice:

— Quale Commissario Prefettizio del Comune di Fagagna, sono lieto di rivolgere i miei vivi ringraziamenti a voi tutti che avete voluto dimostrare con la vostra presenza il caldo consenso e la sincera simpatia all'odierna patriottica cerimonia.

Riconoscenza, gratitudine, amore a chi ha dato il sommo bene, la vita, alla patria sono i moventi che ispirarono la creazione di questo monumento, perenne ricordo di sublime esempio, di virtù, di abnegazione e sacrificio.

Con animo commosso e religiosa reverenza io prendo in consegna questo simbolo di amore e di fede del nostro popolo che ad esso sempre guarderà come alla cosa più sacra e cara, come ad un mònito solenne che disperda i rancori e confonda le iniquità e le bassezze, come ad un sacro altare che ispiri la religione del dovere, la sola che renderà l'Italia sempre più fulgida, sempre più grande.

Vivi, calorosissimi applausi salutano le parole del commissario prefettizio.

L'adesione di S. E. il Prefetto

Parla quindi brevemente ma in forma elevata il dottor Mario Pecile a nome del Comitato, dando in consegna il monumento, ed affermando come la memoria di coloro che non sono ritornati rimarrà perennemente scolpita nel marmo e nel cuore; nel marmo del monumento al quale tutta la popolazione con slancio mirabile ha contribuito; nel cuore di quanti conobbero le fulgide figure degli eroici caduti.

Legge quindi le adesioni pervenute al comitato da parte di S. E. il Prefetto, del console cav. Liuzzi, del sig. Marcovich, del col. Passerelli.

Ecco il nobilissimo telegramma di S. E. il Prefetto grande uff. Motta; telegramma la cui lettura è stata salutata da generali applausi:

"*Dolente che sopravvenute circostanze non mi consentono d'intervenire codesta patriottica cerimonia prego considerarmi presente esaltazione gloriosi caduti codesto comune cui memoria invio commosso deferente saluto*".

L'orazione del prof. Catalani

Prende quindi la parola, quale oratore ufficiale, il prof. Catalani.

Purtroppo mancanza di spazio ci impedisce di pubblicare integralmente il suo discorso che è stato tutta una poetica esaltazione dei caduti.

— Oggi — dice — mentre tutta Italia festeggia l'anniversario di ciò che S. E. Mussolini proprio ieri ha battezzato come prima fase della rivoluzione fascista, Fagagna consacra un monumento ai caduti, accendendo una lampada votiva di cui tutta la popolazione sentiva la necessità. Lampada votiva questa del vostro monumento che da luce allo spirito, e la cui fiamma sorta dal sangue generoso prende alimento dal cuore.

Voi li amate questi vostri morti che passarono un giorno lieti per questa piazza, che vissero in questi ubertosi campi; voi non ne ignorate i nomi loro incisi oggi sul marmo. Erano umili; forse non conoscevano le aspirazioni della Patria, ma sentivano di amare la loro terra, e sono partiti sereni e sono andati incontro alla morte.

Voi madri — esclama a questo punto l'oratore — li potete piangere, noi no. Noi esaltiamo il loro ricordo nei nostri cuori, perchè il loro ricordo illumina di gloria la bandiera, e rivivendo le loro gesta eroiche si accendono fulgide stelle nel firmamento della Patria.

Ricorda a questo punto le falangi che muovevano dal Friuli, i battaglioni che qui convenivano per salire il Calvario; e il dopo guerra ricorda quando un Uomo maturato nella vita della trincea conquistò Roma, per riprendere la tradizione romana (vivi generali applausi).

— Giovani — così chiude il prof. Catalani — crescete in questa atmosfera preludio di una nuova grandezza, e perchè completa sia la vostra educazione guerriera, a questo monumento occorre venire ad ispirarvisi.

Il libro più bello non varrebbe ad insegnare quello che dice una di queste vite spenta per la Patria.

Amate e tramandate la loro memoria di generazione in generazione, così imparerete l'orgoglio di essere italiani e il volto della Patria, segnerete di nobiltà e di grandezza.

Siate benedetti o morti, per la vita offerta, per la fede risorta dal vostro sacrificio. Da esso è germogliata la nuova primavera che canta e crede, canta il diritto e la forza immortale di Roma, crede nel suo Dio e nel suo Duce.

Una ovazione interminabile saluta la fine del bel discorso. Tutte le autorità si congratulano con l'oratore.

Nel salone del Municipio viene quindi offerto un signorile rinfresco, durante il quale si inneggia all'Italia, S. M. il Re, al Duce, a S. E. il Prefetto, e al Podestà di Udine on. co. di Caporiacco.

Patriottica cerimonia ad Artegna

Ieri mattina con solenne ed austero rito, vennero inaugurate delle targhe dedicate alla memoria dei caduti nelle scuole e nell'Asilo Infantile di Artegna. Della cerimonia parleremo domani. Dopo la benedizione delle targhe stesse ha pronunciato patriottiche parole il parroco mons. Castellani, quindi ha detto un elevato discorso il commissario prefettizio cav. uff. dott. Castellani primo consigliere di Prefettura, e il prof. Catalani a nome della Federazione Combattenti.

Davanti il monumento ai caduti vennero poi distribuite croci di guerra.

Le donne fasciste di Martignacco offrono la drappella ai Balilla

«Creare un'Italia guerriera» — ecco il proposito del lungimirante Duce: rendere cioè l'Italia capace di difendersi da sola, di farsi rispettare e temere, così che nessune ardisca recarle ingiuria o sopraffazione.

E ieri, a Martignacco, è stata celebrata una cerimonia di alta efficacia per educare i cittadini alla dignità che l'Italia Nuova richiede: coscienti dei propri doveri deliberati a compierli oggi domani sempre, disciplinati in pace, pronti alla guerra. Si trattava di consegnare alla Centuria G. Gentile dei Balilla di Martignacco la drappella offertale dalle donne fasciste del Comune, e di commemorare il quattordicesimo anniversario della nostra dichiarazione di guerra all'impero absburgico.

I partecipanti alla cerimonia

Alle 10.30, dal piazzale del Municipio, partì un lungo, imponente corteo, dirigendosi al piazzale della Vittoria, dove si schierò in campo quadrato intorno al maestoso artistico monumento ai Caduti.

Precedevano la Banda della Legione Tagliamento e le Piccole Italiane e una colonna interminabile di partecipanti. Ricordiamo alcuni nomi così come ci escono dalla penna, chiedendo venia ai non citati.

Bandiere e gagliardetti: del Fascio, dei Combattenti e dei Balilla di: Martignacco, Pagnacco, Tricesimo; bandiere dei Comuni di Martignacco, Tricesimo, Tavagnacco; Moruzzo; bandiere dei Mutilati, del Circolo Agricolo e delle Scuole di Martignacco, dei Combattenti e della Filarmonica di Nogaredo; gagliardetti degli Avanguardisti e del gruppo Alpini di Martignacco e degli Avanguardisti di Tricesimo, del Fascio e dei Balilla di Feletto, dei Fasci di Tavagnacco e di Moruzzo...: una trentina di insegne.

Parecchi gerarchi della Milizia, dei Balilla ecc.: console cav. uff. Mario Morgantini comandante la Legione Tagliamento; seniore cav. uff. Ugo Canciani comandante la Prima Coorte; capimanipolo ing. Butera ed Emilio Del Giudice ufficiali addetti al Comando, Enea Caine, Antonio Carraro, Franc. Lodaro, Ant. Carraro, Giorgo De Zorzi, Luigi Anzil, Luigi Freschi, Aldo De Luca; centurione prof. Serafino Messana e Benuzzi ; Rizieri Gos comandante la 155.a Rzzi Colugna.

Altre autorità e personalità: colonnello Abatino podestà di Reana, geom. Severino Canton podestà di Tavagnacco; vicepodestà dott. Felice Colazzi di Tricesimo; Gerolamo Ermes di Moruzzo - Di Martignacco: il Podestà tenente colonnello cav. Michele Cauli; Segretario politico cavi Silvio Tirindelli; comm. Guglielmo Delser presidente della Congregazione di Carità; cav. Alfredo Rizzi presid. della Sezione Combattenti; cav. Enea Totis presid. Comitato comunale Opera Naz. Balilla; Franc. Nenna fiduciario sezione Feder. Fascista; cav. A. Tinnicolo per la Cassa Rurale e la Cooperativa Agricola; il cieco di guerra Comella; Gropplero presid. della Sezione Combattenti di Moruzzo anche in rappresentanza della Federaz. Provinciale Combattenti; presid. Combattenti di Tricesimo Angelo Bertoli; e ispettore scolastico G. Rapuzzi direttore didattico e organizzatore dei Balilla di Tricesimo..., rinunciamo a continuare.

Ammirato il portamento marziale dei Balilla: la terza centuria G. Gentile che riceverà la drappella, è comandata da Ferruccio Bressan e dal capo-manipolo Giuseppe Masizzo. Ammirate la squadra della Milizia, la centuria ciclistica con mitragliatrice, batteria antiaerea, le Piccole italiane.

Il paese aveva l'aspetto delle grandi occasioni; bandiere da ogni parte; manifesti del Podestà copiosamente affissi; striscioni portanti evviva al Re, al Duce, alla terza Centuria, agli ospiti, ai Balilla....

La cerimonia

Uno squillo segna l'attenti. Mentre la brava banda musicale della Legione Tagliamento suona l'inno del Piave, due splendide corone di alloro sono deposte alla base del monumento. Gli ufficiali della Milizia, le autorità, i vessilli si dispongono sullo spiazzo riserbato, formando un gruppo pittoresco.

Il discorso del Podestà

Prende primo la parola il Podestà di Martignacco, tenente colonnello cav. Cauli, che al Comandante della fiera Legione Tagliamento, ai signori ufficiali, ai Legionari porge il saluto reverente ed affettuoso di Martignacco — «di questa Martignacco (dice) che è lieta ed orgogliosa di poter annoverare fra i giorni suoi più memorandi anche questo celebrativo del quinto annuale della costituzione della Centuria Giuseppe Gentile».

— Il nostro Comune (continua) è poi riconoscente per l'ambito onore a cui è chiamato di rappresentare cioè, in questa ricorrenza, non solo se stesso, ma tutta la zona di reclutamento della centuria; angolo ridente del ridente Friuli, ove negli abitanti, la fierezza, la lealtà e l'amore al lavoro, si fondono, si compenetrano, e si esaltano in una squisita sensibilità patriottica; qualità che, danno a queste feste veramente un'impronta affettuosa di fraterna solidarietà.

Volemmo che il rito celebrativo avvenisse all'ombra del Monumento che ricorda e glorifica i 126 caduti del nostro Comune. Ciò si è voluto perchè, pensammo che solo attorno al monumento che ci parla delle glorie passate, potevamo degnamente festeggiare quella milizia che è la più fulgida espressione delle glorie avvenire. (Bene).

In questa fusione di volontà, di sacrificio di ieri, con la certezza emulatrice del domani, noi sentiamo nella sua concreta esistenza il rinnovamento della vitale continuazione della gloria, l'inestinguibile fede che si tramanda. Noi sentiamo che il valore dei padri non langue, ma si rafforza nei figli. Noi sentiamo oggi veramente che la Patria è immortale!

Davanti al monumento che i morti esalta si serrino i manipoli della morte; vi facciano corona i neri spregiatori d'ogni pericolo; è la fiaccola del dovere che passa dalle mani esangui del morente a quella gagliarda del sopravvivente.

Ed i nostro popolo, come quello di tutte le terre ove alita il soffio della rinnovata vita italica, è persuaso che l'eredità di virtù dei nostri Caduti non poteva meglio nè più degnamente affidarsi che alle camice nere di Benito Mussolini. Il popolo ama la Milizia perchè è sensibile a tutto ciò che è espressione di forza, di dovere, di fede; e in essa crede, perchè essa è ogni giorno esempio di disciplina, di abnegazione, di valore. (Bene).

E ricordate le benemerenze della Milizia nei molteplici e svariati campi della sua attività, così chiude:

— Salutiamo dunque, o cittadini, nella milizia volontaria fascista l'Italia d'oggi e quella di domani. Salutiamo in essa il presidio e la salvaguardia più sicura della volontà della parola, della passione del Duce, che nel nome del Re e dell'Italia costruisce faticosamente e nostre più grandi fortune. (Vivissimi prolungati applausi).

La musica intuona l'inno «Giovinezza».

La benedizione

Le parole della madrina

Si avanza il comandante della terza Centuria Ferruccio Bressan, portando la drappella, ornata di artistici simboli. Lo fiancheggiano le due gentili Madrine, sorelle signorina Fides e signora Lucia Tirindelli in Masizzo.

Il Parroco don Bernardino Gentili invoca sulla drappella la benedizione del cielo.

La madrina signorina Fides Tirindelli, presentando la drappella, così dice:

— Signor Comandante! A nome delle donne fasciste di Martignacco ho l'onore di consegnare alla centuria G. Gentile la drappella che dovrà nel reparto essere ornamento e fiamma d'ogni virtù. Il serico drappo che porta l'emblema della Roma imperiale e della rinnovata Italia Fascista, è dono affettuoso di noi che, in questi anni di passione, fummo sorelle, madri e spose consapevoli ed anelanti; degne della fede che animò i nostri uomini, amorevoli confortatrici negli sconforti della lotta, incitatrici nel dubbio, esaltatrici nel trionfo.

Noi affidiamo alla centuria della nostra terra la drappella che sarà non solo ornamento nella parata ma sacro pegno nella lotta. E siamo certe che la nuova insegna, quando il momento verrà che i militi della G. Gentile eredi non degeneri degli assaltatori della Sernaglia e del Pertica, accorreranno all'attacco, essa non solo sarà l'ostensibile segno che fra le note della carica infiammerà i combattenti, ma ricorderà ad essi il suolo natio, l'amore nostro che come negli eventi di pace, sarà, negli eventuali cimenti dell'avvenire, face purissima di fede e di volontà. (Vivissimi applausi).

Il comandante della Centuria prende in consegna la drappella

Si presenta dinanzi al Comandante della Legione, console Morgantini, il signor Ferruccio Bressan e così dice, con voce commossa:

— Nel prendere in consegna la tromba e la drappella che con nobile gesto Voi, donne fasciste di Martignacco, e voi, Camerati del VI Sestiere, oggi ci offriste nel quinto anniversario della costituzione del nostro reparto, vi assicuro che qualora questa tromba che voi ci affidate dovesse un giorno suonare a raccolta, ci troverà tutti in piedi, pronti a portare dove il Duce nostro vorrà, questo drappo, che sarà onorato e difeso sino all'estremo della nostra vita.

Il mio console, che conosce l'animo nostro, vi dirà, ne son certo, o Madrina gentile, con parola ben più degna della mia, il nostro ringraziamento, la nostra gratitudine.

Signor console: per la gloria della Tagliamento, ch'Ella guida con l'anima sua squisitamente fascista e fieramente scarpona, per le maggiori future fortune della Patria nostra, le cento baionette della «Terza» sono pronte ai suoi ordini a tutto osare, a tutto donare, nel nome del Re e del Duce nostro. (Applausi entusiastici. Il bravo Bressan è congratulato dal Console, dal Podestà e da tutti gli ufficiali che gli sono vicini).

Parla il Console

Il cav. uff. Morgantini chiude la serie dei discorsi con alate, fiere parole — trascinando all'entusiasmo più vivace. Commoventi i minuti di raccoglimento dedicati ai Caduti in guerra: tutti — Militi, Avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane, Ufficiali della Milizia e la moltitudine del popolo astante s'inginocchiarono, silenziosi, in reverenza alla memoria degli Eroi. Da ultimo, tra vivissime acclamazioni, invitò a rivolgere un pensiero al Grande che guida l'Italia alle più alte mete.

Seguì la rivista: sfilarono davanti al Console cav. uff. Morgantini, al Seniore cav. Canciani, all'aiutante maggiore rag. Sodaro ed al gruppo degli altri ufficiali, i Balilla della terza Centuria ciclistica, la Sezione Mitragliatrici, la Batteria antiaerea, le Piccole Italiane, mentre la banda suonava «Giovinezza» e il popolo spesso applaudiva.

Dopo, sontuoso rinfresco in Municipio; e pranzo in Comune agli ospiti. Ordinatore instancabile ed onnipresente, il cav. Alfredo Lizzi.

Primavera tarcentina

Io proporrei che tutti gli affetti da mania di persecuzione, tutti i disillusi e gli stanchi della vita fossero mandati a visitare Tarcento. Non sono nè psichiatra, nè frenologo, nè alcun altro illustre uomo onerato di titoli accademici, ma convinto che questa cura riconcilierebbe con la vita anche il più recidivo nei propositi di abbandonarla.

E' un fatto che molti, moltissimi, troppi conoscono Tarcento soltanto per sentito dire. Eppure è così facile, così economico e sopra tutto così bello andarci!

Vediamo un po' come stanno le cose. Arriva la domenica, e il signor Cittadino Udinese non sa come e dove passare il pomeriggio. Cerca di qua, pensa di là, finisce involontariamente per limitarsi a un giretto fuori porta (quando ci va), o adirittura per chiudersi in un cinematografo. Talvolta ci sono gli amici, e allora si va a bere il caffè o la birra.... E la sera, poi, che noia! Mah, è inutile: non si sa dove andare!

Cari signori, ma sapete che siete come quel tale che cercava il suo cappello e non si ricordava d'averlo in testa?

Statemi un poco a sentire. Dopo il pranzo domenicale, il caffè in famiglia, le solite chiacchiere (chiacchiere, vedete, è più accomodante: se dicessi pettegolezzi vi offendereste), fate così: prendete la vostra signora, la vostra magiostrina, i vostri figlioletti, il vostro bastone da passeggio, tutto quello che vi occorre, insomma (la suocera no: quella lasciatela a casa), e andate a prendere il tram per Tarcento. La domenica c'è una riduzione notevole nel prezzo del biglietto: andata e ritorno, con diritto alla contemplazione del più bel panorama del mondo, soddisfazione e felicità garantita per tutta la settimana successiva (sicuro: anche con la suocera in casa!), spendete la miserabile moneta di sei lire. E ogni ora il tram si incarica di portarvi su fino al paradiso tarcentino.

Dovete però promettere a voi stesso di non meravigliarvi di nulla, altrimenti guai a voi: non tornate indietro mai più!

Il tram parte, e vedete i monti lentamente avvicinarsi a voi, e distinguete a poco a poco colline, castagneti, allegri borghi che sembran messi lì apposta per intonare con i boschi e con i campi, con i colli e con il piano, nel ritmo giocondo di mille campane a festa, l'eterna canzone del sole e della giovinezza.

E tutte le allegre borgate vi accolgono, al passaggio, festanti, col saluto delle giovani che han negli occhi tutto il sorriso delle colline, con i mille colori dei fiori primaverili, e voi, miei signor pieni d'acciacchi e di dispiaceri, sorridete commossi.

— Ma chi l'avrebbe detto, eh! chi se lo avrebbe mai immaginato!

Aspettate, questo è nulla.

Ecco Segnacco lieto nel sole, vegliato dalla meravigliosa chiesetta di Sant'Eufemia bella lassù, fra gli alti cipressi: ecco Molinis operosa nell'ansito dei suoi mulini, ecco....

— Oh, che bellezza!

Questo lo dite voi: non io. Tarcento v'è apparsa. Tarcento è là in tutto il fulgore dei suoi colori e delle sue luci, in tutto il suo fascino abbagliante.

Ora, M... è fatta.

I... disinvolta fresca giovane incarna... lieta multicolore bellezza vi ... E vi sentite giovani, contenti, leggeri. ... si quasi vi mettereste a fare ... piroetta... E' così, è così, credetemelo.

Scendete dal tram. Di contro l'imponenza dei monti chiari e ridenti nel sole. A sinistra un viale di tigli profumato e fresco che incanta. D'intorno la grazia festosa delle cose e della gente.

Volete riposarvi? Gli alberghi, pieni di verde e di fiori vi attendono (no no, nemmeno per sogno: non vi scorticano, no, gli albergatori!).

E la passeggiata? E la gita?

Eccomi qui.

Siete un filosofo? Castello di Coia. Salita breve, interessantissima... fiori, mandorli, ciliegi, ville, ulivi, vigneti, sole, aria meravigliosa, panorama splendido...

Il rudere del castello vi attende. Dal suo spiazzo dominate tutta la piana del Friuli.

Confessatelo: da lì vi sentite almeno Imperatore Romano.

— Papà, guarda il Castello di Udine com'è piccolo!

Ah, sì: com'è piccolo e come piccole cose sono le beghe quotidiane, i rancori, le invidie, che vi perseguitano; come sentite quassù la insignificanza di tutte queste cose, come vi sentite al di fuori di esse, più sereni, più contenti, più buoni!

Siete musicista? Cascate di Crosis. Per Ciseris, lungo il Torre limpido e azzurro, attraverso una via da fiabe. Quando siete giunti, scendete giù in basso. Di lì sentirete fremere le più travolgenti sinfonie di Wagner e di Bethoven, sentirebbe nell'anima le vibrazioni più belle e più misteriosamente profonde, che abbiate mai udite, e, nel croscio dell'acqua che cade, la fantasia rievocherà le leggende armoniose del tempo e della vita, e l'anima ascolterà raccolta e pensosa il canto dell'eternità...

Siete un poeta? Andate fino alla chiesetta di S. Eufemia, al tramonto. Tutto vi apparirà in una trasfigurazione sovrumana, e le colline, dorate dall'ultimo sole, cullate poi dal mesto e nostalgico suono delle campane all'Ave Maria vi riempiranno l'anima di una poesia malinconica ed ammaliante, sentirete dentro di voi fremere sentimenti nuovi e sublimi, e vi confonderete nell'immensità delle cose in un sogno accorato e soave...

Siete pittore? Tutto, tutto è bello, interessante, degno d'esser tradotto sulla tela: il cielo chiaro e trasparente, la chiostra aerea dei monti, il Torre cristallino nella sua corona di verde, le colline punteggiate di bianche case e costellate di fiori, tutto, tutto: dovunque graziosi particolari con sfumature deliziose, icone, alberi, giarini, e fanciulle dagli occhi azzurri e ridenti come il cielo...

Siete buon gustaio? Eh, allora, cari miei, una gita fino a Ramandolo, s'impone! Non vi dico niente di questo vino perchè già lo conoscete e poi, e poi... l'acquolina in bocca, eh, c'intendiamo? Se, però siete dotati di una certa abbondanza d'adipe o avete altri motivi per rinunciare a questa gita, a Tarcento lo troverete ugualmente il Ramandolo, e di quello genuino.

Affrettatevi tutti, dunque, in queste deliziose domeniche di primavera a visitare questa simpatica cittadina. Voi, che affermate che Udine è simile, identica, a Parigi, ricordatevi che Tarcento è la «Versailles» d'Udine... Ricordatevi che vedere Tarcento in tutte le sue bellezze, in tutti i suoi sorrisi è un dovere, se un dovere è cercare la felicità, profumo e bellezza della vita.

Udine, 15 Maggio 1929.

Leon Nino Comini

Cinema Concerto EDEN
La montagna dell'Amore

La celebre Casa U. F. A. di Berlino, porta oggi sullo schermo del primario ritrovo cittadino, un film nuovo per concezione, per svolgimento; un capolavoro di audacia tentato molte volte e soltanto questa riuscita per il grave rischio di tutti gli artisti, dell'operatore, del Direttore artistico e di tutta la troupe cinematografica.

Il film «La montagna dell'amore» ha un soggetto di passione: due amici, scalatori entusiasti ed intrepidi, amano la stessa donna, la bella danzatrice Diotima; e qui la lotta dei due rivali che si svolge in alta montagna durante una paurosa tormenta di neve.

La magnificenza esteriore del paesaggio ha un aspetto superbo: la natura nella sua espressione più selvaggia e più poetica, alle cime di montagne, candidi infiniti lenzuoli di nevi, dirupi scoscesi, burroni orrendi, grotte paurose e stupende: ed ancora le gare di ski e tutti gli sports invernali, formano la cornice del quadro d'amore.

Alla riuscita di questo film ha contribuito una balda gioventù, audace, coraggiosa, instancabile: è un film che entusiasmerà il pubblico che numeroso interverrà oggi dalle ore 17 all'Eden per l'eccezionale prèmiere.

Echi del sinistro ferroviario a San Giorgio di Nogaro
UN SOPRALUOGO DELLE AUTORITA'

Sabato l'autorità giudiziaria ha eseguito un primo sopraluogo a San Giorgio di Nogaro per gli accertamenti relativi al sinistro ferroviario avvenuto giorni addietro al bivio Udine-Cervignano.

Si sono portati sul luogo il giudice istruttore cav. avv. Beretta accompagnato dal cancelliere rag. De Martino, ed i periti ing. cav. Someda e ing. cav. uff. Paldi.

I periti si sono riservati di rispondere ai quesiti posti dalla autorità giudiziaria.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In memoria del capitano Rossi: Marcella Cargnelli lire 10.

***

Nel trigesimo della morte del pittore Livio Bondi e per intitolare al di lui nome un premio nella IIIa Biennale Friulana d'Arte: Bianca e Marcello Bertolissi L. 50; Rina e Giuseppe Rieppi 25.

UNA CONFERENZA SUL DOPOLAVORO A CUSSIGNACCO

Ieri sera il dott. Vittorio Marcovich, Vice presidente del Dopolavoro Provinciale di Udine, ha tenuto una applauditissima conferenza a Cussignacco, illustrando gli scopi del Dopolavoro ed i vantaggi che questa benemerita istituzione concede a tutti gli iscritti all'Opera stessa.

La dotta ed elevata conferenza, spesso interrotta da applausi, è stata, alla fine, salutata da una luga calorosissima ovazione; e la gentilissima signorina Bianca Dominissini offrì all'oratore un bellissimo mazzo di fiori.

Bollettino dello Stato Civile
(24 e 25 maggio 1929)

Nati: maschi 6, femmine 3.

Pubblicaz. matrimonio: Gius. Facci agric. Teresa Papparotto casal. — Eugenio Spanù marese. Aeronaut. Luigia Vitaliani casal. — Mario Pettinari serg. maggiore R. Aeron. Santa Maria Gerleni casal. — Angelo Gagliardo tecnico edile Olga Meneghello civile.

Matrimoni: Quinto Basso carradore Fiorenza Zilli casal. — Alfredo Bearzi metallurg. Amalia Parussini sarta.

Morti: Domitilla Armellini Tonon fu Franc. a. 69 civile — Giuditta Zanier di Marco a. 10 casal. — Levino Degano di Gius. a. 26 agric. — Teresa Infanti ved Commisso fu Franc. a. 77 casal. — Virginia Paulanali ved. Della Pietra fu Ant. a. 63 casal.

Nel quinto annuale della morte di Domenico Pecile

Cade oggi il quinto anniversario dalla morte dell'Uomo integro e buono che per lunga serie d'anni fu la mente e la volontà direttrice del progresso agricolo ed economico del Friuli, il capo coscienzioso ed attivo dell'Amministrazione civica, il propulsore e sostenitore di provvide opere di assistenza sociale. Ad onorarne la veneranda memoria, in questa triste ricorrenza, la degna consorte di Lui, signora Camilla Pecile-Kechler e la figlia marchesa Angela Desmi di Piraino, hanno voluto, come ogni anno, largire la cospicua somma di lire 2000 all'Educatorio «Scuola e Famiglia» che fu l'istituzione prediletta al Suo cuore generoso.

La Presidenza ed il Consiglio direttivo dell'Ente beneficato, mentre porgono espressioni di viva riconoscenza alle gentili Signore, per l'atto munifico e pietoso, levano un pensiero di reverente gratitudine al Cittadino insigne che tanto amò il Suo Paese e che per il Suo Paese tanto operò e tanto sofferse.

L'on. Pisenti Segretario del sindacato AVVOCATI E PROCURATORI

La presidenza della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Professionisti ha nominato l'on. avv. Piero Pisenti segretario del Sindacato Avvocati e Procuratori della Provincia di Udine.

Istituto Fascista di Coltura
Interessante conferenza di questa sera

Questa sera, 27 maggio 1929, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. Pericle Ducati, della R. Università di Bologna, terrà una interessantissima conferenza su: «Un capolavoro dell'arte greca: il Partenone» corredandola con numerose diapositive.

La fama che precede l'illustre scienziato dispensa da qualsiasi forma di propaganda.

IL CONCERTO DI QUESTA SERA del Quartetto Veneziano, rinviato

Come già annunciammo, questa sera al Teatro Puccini, doveva aver luogo un concerto del tanto acclamato quarteto Veneziano del Vittoriale, per il quale vivissima era l'attesa in città.

Stamane un telegramma giunto alla presidenza della Società Amici della Musica, informa che: «causa forte indisposizione del prof. Guarnieri (violoncello) il concerto di questa sera è sospeso».

La Società Amici della Musica informerà a suo tempo i soci circa la data del rinvio della manifestazione.

Nuova pubblicazione del prof. Fabbrovich

In occasione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Parini, ieri 23 maggio, il nostro collaboratore prof. Emanuele Fabbrovich — già noto per altri apprezzati lavori letterari — ha pubblicato per i tipi dell'editore Carabba un nuovo ampio e lucido commento dell'opera capitale del grande poeta, «Il Giorno», corredandolo di numerose annotazioni e di una prefazione interessante sulla vita del letterato.

Del volume si occuperà in breve appunto uno studioso apprezzato della letteratura di quel secolo, sul nostro giornale.

LA GITA DEL DOPOLAVORO A REDIPUGLIA

Ebbe luogo ieri, la annunciata gita ciclo-escursionistica del Dopolavoro al colle di S. Elia.

Manifestazione cui arrise un successo magnifico, sia per la perfetta organizzazione sia per la larga partecipazione di dopolavoristi.

Della indimenticabile giornata, debbiamo rimandare a domani l'ampio resoconto.

Una medaglietta d' oro

con catenina è stata smarrita ieri nel pomeriggio — trattasi di caro ricordo — mancia generosa all'onesto rinventore che la porterà all'Ufficio Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 10.

Estrazione lotto 25 Maggio 1929

VENEZIA	90	27	39	75	6
BARI	43	70	20	37	75
FIRENZE	85	60	65	64	78
MILANO	35	8	66	39	76
NAPOLI	35	9	19	83	78
PALERMO	88	68	56	59	36
ROMA	80	74	22	18	90
TORINO	14	56	79	25	41

S. E. Turati inaugura a Ferrara il ciclo delle letture artistiche

FERRARA, 26. — Stamane è giunto in volo da Roma accompagnato da S. E. Balbo, il Segretario del Partito N. F. S. E. Turati. Egli ha visitato l'ospedale, l'acquedotto, la Casa del Fascio ed altre cose recentemente compiute, compiacendosi per lo sviluppo cittadino.

Alle 17, S. E. Augusto Turati ha inaugurato il ciclo delle letture artistiche del 1929 nella sala del Palazzo dei Diamanti, dinanzi ad un pubblico elettissimo nel quale figuravano non solo i rappresentanti della classe intellettuale e della miglior società di Ferrara, ma anche molte personalità delle città vicine. Accolto nella sala letteralmente gremita, da un vibrante applausi, l'on. Turati, che era accompagnato da S. E. Balbo e dalle autorità cittadine, ha detto, fra la più viva attenzione del pubblico il suo discorso che aveva per tema: «Ruggero e Bradamante nella luce e nell'ombra del Rinascimento italiano».

Il discorso di S. E. Turati che si chiude con uno stupendo squarcio di lirica oratoria, viene accolto da interminabili applausi da parte del pubblico che acclama lungamente al grido di: Viva il Duce! Viva S. E. Turati! Stasera a S. E. Turati l'«Ottava d'oro» ha offerto un pranzo nell'orto adiacente alla casa dell'Ariosto. La giornata di S. E. Turati si è chiusa al teatro Comunale con una importante manifestazione schermistica, alla quale hanno partecipato campioni di spada e fioretto. Il Segretario del Partito, che all'apparire sulla pedana è stato accolto da un trionfale applauso, si è incontrato al fioretto con Gaudini, suscitando una imponente manifestazione di simpatia e di affetto da parte degli intervenuti.

Un discorso di S. E. Leicht a Firenze

FIRENZE, 26. — Stamane a Palazzo Vecchio, nel Salone dei 500 è stato solennemente inaugurato il 3.o Congresso Nazionale di chimica pura e applicata di cui è Alto Patrono S. E. Mussolini. Alla cerimonia sono intervenuti S. E. Leicht, Sottosegretario alla P. I. autorità politiche, militari e rappresentanti di società chimiche e scientifiche di tutti i maggiori stati del mondo.

A nome del Governo ha parlato S. E. l'on. Leicht, il quale è stato salutato alla fine da una vibrante ovazione.

Piccino che annega nel Meschio

Ci scrivono da Sacile:

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri l'altro nella frazione di Schiavi.

Un gruppo di bambini stava giocando sopra un prato che viene lambito dalle acque del Meschio.

Fra i piccoli vi era anche certo Giovanni Dal Cin di anni 3, il quale disgraziatamente scivolava dal rivale erboso e precipitava nel fiume.

Purtroppo nessuno lo vide cadere, per cui la mamma stessa ebbe la sventura di raccogliere cadavere qualche momento dopo, quando cioè si accorse della sua improvvisa scomparsa.

[redacted]

La Famiglia ed i parenti della compianta

Domitilla Armellini in Tonon

profondamente commossi; nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziano quanti, con scritti, con la loro presenza, ed in qualsiasi altro modo, contribuirono a rendere più solenne la dimostrazione di affetto e di stima alla loro Cara.

UDINE, 27 Maggio 1929.

[redacted]

Oggi, alle ore 15,30 spirava dopo atroce malattia, l'anima candida di

[redacted]ivia RONCO

nell'età di soli anni 22

Il Padre, la Madre, la sorella, il fidanzato ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani, alle ore 17 partendo dall'Ospedale Civile.

UDINE, 26 maggio 1929.

[redacted]

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

*Milan - Dominante 5 a 2
Torino - *Atalanta 1 a 0
*Triestina - Bari 7 a 1
*Roma - Livorno 0 a 0
*Casale - Pro Patria 3 a 3
*Legnano - Padova 1 a 0
*Modena - Prato 0 a 0
*Alessandria - Novara 3 a 0

GIRONE B

*Pistoiese - Ambrosiana 1 a 0
*Genova - Lazio 1 a 0
*Venezia - Brescia 3 a 2
*Reggiana - Pro Vercelli 3 a 0
*Juventus - Biellese 0 a 0
*Bologna - Verona 4 a 1
*Fiumana - Napoli 1 a 1
*Cremonese - Fiorentina 6 a 0

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

*Anconitana - Trento 0 a 0
*Grion Pola - Aspe 7 a 3
*Treviso - Carpi 3 a 3
*Forlì - Fiume 7 a 0
*Thiene - Pro Gorizia 2 a 0
Mantova - *Udinese 2 a 1
*Spal - Faenza 5 a 0
Monfalcone riposa.

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

	Incontri				Punti		Punti
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	
GIRONE A							
Torino	27	20	5	2	110	26	45
Milan	27	16	6	5	66	36	38
Alessandria	27	14	8	5	56	43	36
Roma	27	14	6	7	61	32	34
Modena	27	13	7	7	57	44	33
Pro Patria	27	13	6	8	56	45	32
Livorno	27	11	6	10	53	57	28
Padova	27	9	7	11	42	55	25
Triestina	27	10	5	12	52	62	25
Dominante	27	8	7	12	37	55	23
Bari	27	6	9	12	38	52	21
Casale	27	7	6	14	55	64	20
Atalanta	27	5	8	14	24	46	18
Novara	27	6	6	14	37	66	18
Prato	27	6	5	16	30	55	17
Legnano	27	7	3	17	28	57	17
GIRONE B							
Bologna	27	21	4	1	79	20	46
Juventus	27	16	7	4	75	21	39
Ambrosiana	27	17	3	7	94	31	37
Genoa 1893	27	16	5	6	67	27	37
Brescia	27	14	5	8	47	35	33
Pro Vercelli	27	13	6	8	64	39	32
Cremonese	27	13	4	10	45	42	30
Biellese	27	10	5	12	32	38	25
Lazio	27	11	2	14	42	39	24
Napoli	27	9	6	12	52	61	24
Venezia	27	9	5	13	46	61	23
Pistoiese	26	8	5	13	25	59	21
Verona	27	7	5	15	22	69	19
Fiumana	27	4	7	16	29	66	15
Reggiana	27	3	7	17	46	87	13
Fiorentina	27	5	2	20	24	88	12

Prima Divisione

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
GIRONE C							
Monfalcone	27	17	8	2	61	20	42
Forlì	27	17	5	5	64	21	39
Udinese	27	18	2	7	62	27	38
Spal	27	16	5	6	59	33	37
Aspe	27	14	5	8	63	37	33
Grion Pola	27	14	4	9	60	36	32
Anconitana	27	12	5	10	44	40	29
Faenza	27	13	2	12	39	55	28
Mantova	27	12	4	11	34	41	28
Treviso	27	8	6	13	44	52	22
Thiene	27	8	4	15	37	56	22
Gorizia	28	8	5	13	37	45	21
Carpi	27	4	4	19	27	59	12
Trento	27	4	3	20	16	60	11
Fiume	27	3	4	20	24	81	10

Due francesi tentano invano di battere il record di Ferrarin e Del Prete

LE BOURGET, 26. — Stamane alle 5.45 i comandanti Weisse-Girier, sono partiti dall'aerodromo del Burget per tentare di battere sul triangolo formato dagli aerodromi di Etampes, Chartres e Orleans su uno sviluppo di 180 Km., il record di durata detenuto dagli aviatori italiani Ferrarin e Del Prete.

PARIGI, 26. — L'Agenzia Havas pubblica che i comandanti Weis e Ghirier hanno atterrato alle ore 8.50, dopo aver percorso in volo Km. 5.026. in 26 ore e 41 minuti, alla media di chilometri 185 all'ora, battendo il record di Ferrarin e Del Prete. E' bene però precisare che il record dei comandanti Weis e Ghirier riguarda la velocità oraria su circuito chiuso di 5 chilometri. Questo record era stato guadagnato dai comandanti Ferrarin e Del Prete nel volo che aveva lo scopo di conquistare il record di durata e di distanza in circuito chiuso, e non quello di velocità oraria. Mentre il record di durata è passato ora ai piloti tedeschi Risticsi e Zimermann, i comandanti Ferrarin e Del Prete ditengono tuttora il record di distanza in circuito chiuso (chilometri 7666.616) e quello di distanza in linea retta (Km. 7188.260).

Il tracollo delle speranze bianco - nere

Mantova - Udinese 2 a 1

Per l'ultimo incontro di campionato disputato ieri al Campo Polisportivo Moretti, gli sportivi udinesi hanno dovuto assistere all'impensato ripiegamento dei propri beniamini; ripiegamento che è stato tanto più amaro inquantochè colla vittoria la compagine friulana si sarebbe non solo assicurato il secondo posto in classifica, ma anche sperato — superando il Faenza nell'ultima domenica — di appaiarsi al Monfalcone, vedetta del girone, qualora esso avesse a cedere al Grion di Pola.

Della partita spenderemo poche parole. La squadra bianco-nera concittadina, scesa in campo con una ennesima nuova impostazione di uomini nel reparto avanzato, non ha visto migliorarsi la sua efficenza. E' affiorata la stessa fisionomia, violenta ma disordinata, degli incontri di Monfalcone, Pola e Forlì. Dei suoi uomini, Tosolini fu indiscutibilmente il migliore, mentre il «duo» Tavano - Palmano contribuì soltanto a rendere più difficoltose le operazioni.

Il risultato non rispecchia affatto fedelmente l'andamento dell'incontro, poichè i friulani hanno per ben ottanta minuti giocato a ridosso della casa avversaria e, dobbiamo dirlo, stavolta la sfortuna è stata dalla loro parte. Pali sopra pali, parate impossibili del valoroso Zanoletti, che la pura occasione faceva trovare sulla traiettoria, ecco gli indici della indiscussa e preponderante superiorità bianco nera. E per giunta Foni, nella ripresa, non riusciva a convertire in punto un penalty.

Gli ospiti, che hanno avuto l'onore di violare l'imbattibilità del terreno udinese, devono il successo a due fortunose calate. Squadra dal gioco mediocre ma combattiva, ha però brillantemente resistito, con soli dieci uomini, a tutta una lunga corona di assalti poderosi nella ripresa.

LA PARTITA

Ottimamente dirette da Dorigo di Venezia, le squadre prendono lo schieramento seguente:

UDINESE: Cassetti; Cantarutti (cap.) e Bellotto; Gerace, Bonino e Zilli; Tosolini, Barbetti, Foni, Tavano e Palmano.

MANTOVA: Zanoletti; Cambi e Reggiani; Bonazzi, Riviera e Falavigna; Cavicchioli, Artioli, Vallari, Staffetta e Vecchi.

***

Già al 1' Barbetti incontra il palo e subito Cambi pressato, è costretto a salvare in angolo, punizione che scorre liscia. Difficili arresti del portiere mantovano il quale al 3' devia in angolo una punizione calciata da Bonino: ancora niente di fatto. Sfuriata degli ospiti al 5'. Essi tre minuti appresso, sono relegati per la terza volta in angolo; si salvano però bene. Al 10' Foni calcia una punizione, ma il pallone passa di poco sopra la traversa.

Al 13' gli ospiti riescono, per la seconda volta, ad invadere l'area di rigore bianco - nera, e ciò è bastante per Vecchi per infilare la rete di Cassetti. Al quarto d'ora i friulani si salvano da un angolo provocato da Cantarutti. Subito Foni, con decisa e vigorosa azione personale, perviene nei pressi di Zanoletti concludendo con un tiro alto.

Altra infruttuosa punizione d'angolo contro gli ospiti al 17'. Appresso Cavicchioli impegna Cassetti ed al 19' angolo a favore del Mantova che sciupa dietro la rete. Al 21' bolide alto di Palmano. I bianco -neri, liberati al 22' da un'altra punizione d'angolo, sferrano poscia dei violenti attacchi. Al 31' punto mantovano annullato.

Riprende con più violenza, e si mantiene sino alla fine del tempo, l'offensiva friulana. Ma all'infuori di una mancata segnatura di Foni al 36' e di un punto annullato ottenuto da Barbetti al 32' non c'è da rilevare che il deplorevole disordine che regna nella pattuglia di punta bianco-nera.

La partita

Nella ripresa, il Mantova gioca con dieci uomini ed i friulani si fanno subito minacciosi imbottigliando gli avversari nella propria area. Al 3' Palmano, solo e da pochi passi, non segna... per eccesso di fifometria. Appresso un tiro di Tavano è deviato in angolo da Zanoletti: niente di fatto. Foni al 5', oggi alquanto impreciso, lambisce la traversa. Il medesimo, tre minuti appresso, calcia un penalty che il portiere ospite annulla con un fortunoso rimando.

Preme forte Udine, il quale ad ogni costo vuole risalire lo svantaggio. Una intricata situazione, succeduta a calcio d'angolo, viene risolta al 13' da Cantarutti. Al 16' Barbetti è sgambettato mentre sta segnando. Una parata di Cassetti al 18', quindi Vecchi al 25' risegna per il Mantova.

Addirittura scornati, i bianco - neri portano d'autorità il comando delle operazioni in area di rigore virgiliana. Sembra però destino che essi non debbano segnare. Micidiali tiri di Foni, Barbetti, Tosolini e Bellotto, passato allo attacco, o incontrano i pali o finiscono nelle ferree tenaglie di Zanoletti.

Al 29', 31' e 37' gli ospiti si salvano disperatamente in angolo. Foni al 38' calcia una punizione dal limite dell'area che finisce ancora nelle mani del bravo portiere ospite. Questi però al 43' non ha nemmeno il tempo di scorgere un bolide di Foni che ne ha scavalcato la soglia della sua rete. Per i mantovani il pericolo del pareggio rimane sospeso fino all'ultimo secondo di gioco.

***

Il pubblico ha cominciato ad abbandonare il campo dopo la seconda segnatura mantovana in atto di protesta contro lo sbiadito e inconcludente gioco dei friulani; ed ha fatto benissimo.

Noi aggiungeremo che il tarlo che ha minato e mina l'Udinese da qualche tempo è proprio da ricercarsi in una deplorevole rivalità creata ed esistente fra gli stessi giocatori; rivalità che la dirigenza del sodalizio non ha saputo eliminare.

G. A. Colonnello

La polisportiva di Casarsa

Si è svolta ieri, al campo comunale del Littorio di Casarsa, la tanto attesa riunione polisportiva regionale di atletica leggera organizzata con cura e premura dalla Sezione Sportiva locale dell'O. N. D., sotto l'alto patrocinio della F. I. D. A. L. e del Dopolavoro Provinciale.

Due delle più belle «performances» fornite durante la riunione, sono state, tenuto conto del fondo disagevole della pista, quella dell'udinese Dorigo che ha coperto i tremila metri piani in 9'34" e l'altra di Belluz che ha saltato metri 1.72.

Ecco del resto i risultati tecnici:

Salto in lungo: 1. Belluz Ettore, dell'U. S. Pordenonese, m. 6; 2. Copat Antonio del Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano, m. 5.62; 3. Colussi Angelo, dell'Unitas di Casarsa, m. 5.47.

Salto in alto: 1. Belluz Ettore m. 1.72; 2. Morgante Giacomo, dell'A. S. Udinese, m. 1.61; 3. Copat Antonio; 4. Candin Lino; 5. Polesel Marcello.

Getto del peso: 1. Mazzon Giovanni, del G. S. C. V., m. 10.25; 2. Colussi Angelo, m. 9.30; 3. Colussi Lorenzo, metri 8.78.

Lancio del disco: 1. Morgante Giacomo, m. 27.62; 2. Mazzon Giovanni metri 27.12; 3. Colussi A., m. 25.30; 4. Colussi L., m. 23.13.

Corsa piana m. 100: 1. Parolini Pilade, dell'U. S. Pordenonese, in 12"; 2. Belluz Ettore in 12" a un quinto; 3. Morgante Giacomo; 4. Brunettin Vittorio; 5. Forniz Alfredo.

Gara piana m. 3000: 1. Dorigo Gino, dell'A. S. Udinese, in 9'34"; 2. Rosnor Ferruccio della Fulgor di Venezia; 3. Stivello Giovanni, dell'U. S. Pordenonese.

Per i premi di rappresentanza si è classificato primo il G. S. del Cotonificio Veneziano con punti 29; 2. A. S. Udinese punti 17; 3. Unitas di Casarsa punti 15; 4. U. S. Pordenonese punti 14; 5. Fulgor di Venezia.

Campionato italiano ferrovieri

Udine - Postumia 6 a 0

La squadra del Dopolavoro Ferroviario di Udine ha ieri piegato clamorosamente per ben sei a zero la consorella di Postumia. La vittoria è tanto più notevole, perchè ottenuta su campo avversario.

"Coppa Bertoni,,

TORNEO STUDENTI MEDI

Al Campo Brunetta, gremito di pubblico, si è ieri svolto l'incontro di semifinale, valevole pel torneo Studenti Medi, fra la squadra del Collegio Arcivescovile Bertoni e quella della Scuola Agraria di Pozzuolo. Quest'ultima ha ottenuto, dopo novanta minuti di gioco sostenuto, una larga vittoria (9 a 5) sui forti avversari i quali leggermente superiori nel primo tempo, che chiuse in vantaggio (1 a 0), ebbero a cedere sensibilmente nella ripresa.

Così giocò la squadra vincente:

Bonini (cap.); Lupieri e Talamini; Sabol, Gori e Candotti; Sverzut, Ferugilo, Nardini, Linteris ed Ermano.

I triestini battono gli udinesi nei primi incontri del torneo tennistico

Sui magnifici campi del Tennis Club di Udine, siti in viale Gorizia, si è svolto ieri il primo dei quattro incontri (due d'andata ed altrettanti di ritorno) fra la squadra rappresentativa del Tennis Club di Udine e quello di Trieste per la conquista di una ricca coppa.

Le squadre erano formate ognuna di sei uomini e tre signore; e sono stati giocati sei singolari uomini; tre singolari signore; tre doppie uomini e tre doppie miste;

La squadra triestina, grazie al valore dei due fratelli Paolettich, racchettisti completi, consumati a tutte le astuzie, ha avuto la meglio su quella locale.

CICLISMO

La II. Coppa Cordovado vinta da Berettini ad alta media

Ha avuto ieri svolgimento, fra sempre crescente entusiasmo di pubblico disseminato lungo il percorso, la seconda Coppa Cordovado, organizzata con cura e passione esemplare dal Comitato dell'O. N. B. locale colla preziosa collaborazione del solerte C. C. Lino Stefanutti di Savorgnano.

Libera ai federati di quinta categoria, essa ha toccato le località seguneti: Cordovado; Bagnarola; San Vito; Bannia; Pordenone; Cordenons; San Quirino; S. Foca; Ponte Giulio; Maniago; Fanna; Cavasso Nuovo; Sequals; Spilimbergo; Valvasone; San Vito e Cordovado.

La gara è stata assai animata per la forte volontà di lotta dei più ben disposti e meglio preparati. Sul falsopiano che precede Maniago, da un plotone forte ancora di ben 26 unità, fuggono il campione italiano della categoria, Argeo Berettini, Deotto ed Altissimo. Il gruppetto si mantiene unito fino ad un chilometro da Spilimbergo, nel cui tratto rimane appiedato Altissimo, il quale verrà ingoiato dal gruppo inseguitore. Poco dopo questa località però, con uno strappo poderoso, Berettini si libera del compagno filando indisturbato verso il traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Berettini Argeo che a compiere i 115 chilometri del percorso impiega ore 3.37 alla media oraria di chilometri 31.800;

2. Deotto Luigi, del C. C. L. Stefanutti, a cinque minuti;

3. Specos Antonio, idem, a dodici minuti, che batte in volata un gruppo di quindici concorrenti.

I traguardi a premio di San Vito e Valvasone sono stati vinti da Berettini; quello di Pordenone da Guido Altissimo.

La Coppa Cordovado è stata assegnata al C. C. L. Stefanutti per i migliori classificati nei primi cinque arrivati.

***

Ottimo il servizio d'ordine lungo le località toccate per merito dei locali sodalizi sportivi e specialmente a Pordenone Maniago, Spilimbergo e Valvasone.

Un particolare plauso agli enti organizzatori.